

Un Natale nuovo per L'Europa

Cari amici e parrocchiani delle Grazie,

il Natale ritorna ogni anno non solo per ricordarci che Dio si è fatto uomo come noi, ma che continuamente entra nei nostri problemi, nella nostra storia per illuminarla e assumerla dall'interno, facendosi nostro compagno di viaggio.

Un quadro dettagliato dei molteplici problemi che affliggono quanti, come noi, vivono nella Vecchia Europa ce lo ha descritto in modo limpido Papa Francesco nel suo recente viaggio a Strasburgo. Fra i tanti mali che hanno bisogno di essere curati, uno in particolare mi sembra meritevole di attenzione, sottolineato più volte già da papa Benedetto ma ora in modo nuovo da papa Francesco: l'affermazione soggettivistica dei diritti. Infatti sempre più constatiamo che "al

concetto di diritto umano, che ha di per sé valenza universale, si sostituisce l'idea di diritto individualista". Papa Francesco ci richiama continuamente alle gravi conseguenze di questo atteggiamento che ci "porta ad essere sostanzialmente incuranti degli altri e a favorire quella globalizzazione dell'indifferenza che nasce dall'egoismo, frutto di una concezione dell'uomo incapace di accogliere la verità e di vivere un'autentica dimensione sociale ...

Dall'individualismo indifferente nasce, infatti, il culto dell'opulenza, cui corrisponde la cultura dello scarto nella quale siamo immersi. Abbiamo di fatto troppe cose, che spesso non servono, ma non siamo più in grado di costruire autentici rapporti umani, improntati sulla verità e sul rispetto reciproco. E così oggi abbiamo davanti agli occhi l'immagine di un'Europa ferita, per le tante prove del passato, ma anche per le crisi del presente, che non sembra più capace di fronteggiare con la vitalità e l'energia di un tempo. Un'Europa un po' stanca e pessimista, che si sente cinta d'assedio dalle novità che provengono da altri continenti". Le parole del papa diventano allora un appello accorato rivolto ai governanti ma anche a quanti si sentono europei: "All'Europa possiamo domandare: dov'è il tuo

vigore? Dov'è quella tensione ideale che ha animato e reso grande la tua storia? Dov'è il tuo spirito di intraprendenza curiosa? Dov'è la tua sete di verità, che hai finora comunicato al mondo con passione. Dalla risposta a queste domande dipenderà il futuro del continente".

Anche le recenti «Considerazioni generali» del 48° Rapporto Censis sulla situazione sociale del nostro Paese ci aiutano ulteriormente a comprendere in quali termini concreti questo si rifletta nella situazione di noi italiani, dove all'interno di una crisi del sistema, ogni mondo (poteri sovranazionali, politica nazionale, istituzioni, minoranze vitali, gente del quotidiano, sommerso, comunicazione) non comunica con l'altro, ma vive di se stesso e in se stesso, pur essendo in continuo subbuglio.

Così nel mondo della "gente del quotidiano" – per riferirci a quello che riguarda il maggior numero di noi – "emerge solo la voglia dei nuovi diritti nella sfera individuale, con rivendicazioni soggettive (il diritto di avere un figlio anche in età avanzata, alla dolce morte, ad avere un matrimonio di tipo paritario), caratterizzate da una permanente sospensione delle aspettative, inefficace in vista di un miglioramento della società.

Per questa situazione papa Francesco indicava come medicina il desiderio e l'impegno costante a ricercare la verità, poiché "senza questa ricerca della verità, ciascuno diventa misura di sé stesso e del proprio agire", aprendo la strada appunto dell'affermazione sog-

gettivistica dei diritti, che rende umanamente poveri e culturalmente sterili.

La preghiera che ciascuno e tutti come comunità dobbiamo rivolgere al Signore in questo Natale è quella che egli ci aiuti a purificare e a trasfigurare l'immagine egoistica e idolatrica che coltiviamo di noi stessi e spesso proiettiamo su Dio, per ritrovare la serenità e la bellezza di essere piccoli e vivere tra piccoli: è per questo che Dio si è fatto bambino!

Buon Natale a tutti voi



don Valentino